

MERCATO LA PANCHINA

Con Allegri tante partitine E chi perde paga da bere

I segreti del futuro tecnico del **Milan**
Nelle sedute a Milanello molto spazio per il pallone e un po' di divertimento



Massimiliano Allegri, 42 anni, è stato esonerato dal Cagliari lo scorso aprile LIVERANI

MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Innanzitutto i risultati sul campo. Ovvio. Ma non è l'unico modo che un allenatore ha per conquistare i suoi giocatori. Perché dietro la partita si nasconde un microcosmo, che poi tanto micro non è, fatto di innumerevoli dettagli a volte decisivi per riscuotere stima e simpatia da parte del gruppo. Quando cambia un tecnico, la squadra è costretta a premere *reset*: si riparte da zero con tattica, metodi di allenamento e modo di confrontarsi. Ecco che cosa succederà al Milan con Massimiliano Allegri dal 20 luglio in poi. In linea di massima, molti aspetti saranno simili all'era Leonardo.

L'aspetto umano A differenza di Leo mancherà la confidenza maturata in anni e anni di convivenza rossonera, ma rispetto al brasiliano l'età cambierà di poco: 43 anni ad agosto (Leonardo è 2 anni più giovane). Questo significa un allenatore che ha smesso di giocare da soli sette anni, e che all'occorrenza sa quindi ragionare anche da calciatore. Un punto di contatto molto importante con la squadra. Chi conosce bene Allegri lo definisce «uno della rosa», senza per questo venir meno alle gerarchie. Uno coi «tempi giusti» dello spogliatoio, che sa alternare la battuta al momento serio. Insomma: rispetto e amicizia allo stesso tempo. Come nelle sfide ai portieri a fine allenamento, quando si mette a calciare da venticinque metri a piedi scalzi.

L'aspetto tecnico-tattico Questo è il punto che più farà felice la truppa. Soprattutto la parte brasiliana. Perché Allegri, proprio come Leonardo, poggia gran parte del lavoro sul pallone, che ritiene fondamentale. Ronaldinho può fregarsi le mani. Quindi: molti

esercizi uno contro uno, sulla velocità, sfide in mini-campetti con quattro porte a uno/due tocchi. Ovvero: i suoi allenamenti sono impostati su scatto, esplosività e tecnica. Che d'altronde sono i marchi di fabbrica. La settimana tipo: martedì pomeriggio, mercoledì doppio, giovedì amichevole, venerdì pomeriggio, sabato mattina. In linea di massima, il riposo mattutino è quindi garantito. Allegri non è amante dei ritiri lunghi: a Cagliari dopo la rifinitura lasciava tutti liberi per pranzo e dava appuntamento per le 19.

L'aspetto psicologico Il suo obiettivo — e qui Dinho non avrà problemi di sorta — è circondarsi di persone sorridenti. Staff compreso. I giocatori in primo luogo devono divertirsi. A Milanello sarà facile assistere a partite in famiglia piuttosto agguerrite (cui a volte partecipa anche lui). Il motivo è semplice: chi perde il giorno dopo lava l'onta portando da bere e da mangiare. Molta attenzione anche al rispetto dei ruoli: un giovane di 20 anni non può essere messo sullo stesso piano di un 35enne plurititolato. Per Allegri la gerarchia interna è importante e si consulta senza problemi coi senatori nei momenti chiave.

L'aspetto organizzativo Mauro Tassotti può stare tranquillo: si troverà un tecnico che ripone grande fiducia nei suoi collaboratori, solitamente molto coinvolti. Il «Tasso», grazie all'enorme esperienza in rossonero, gli sarà indispensabile in diverse occasioni. Rapporto schietto anche con lo staff medico: dall'alimentazione al recupero degli infortunati Allegri non ama mettere becco, in cambio di dettagliati report quotidiani. Lo stesso vale per la disciplina interna. Un papà brontolone di solito è mal sopportato, meglio lasciare ai giocatori l'autogestione su divieti, ritardi e relative multe.



I NUMERI

194

le **panchine** di Allegri nei campionati professionistici tra C2, C1 ed A con 68 vittorie, 67 sconfitte e 59 pareggi

99

le **reti** del Cagliari in A sotto la sua gestione: 49 il primo anno (38 partite), 50 quest'anno (33 gare)

5

le **squadre** allenate: Aglianese, Spal e Sassuolo per un anno, Grosseto e Cagliari per due (per un totale di 224 gare)

CAOS ALLENATORE

A metà mese l'incontro con Cellino



Massimo Cellino, 53 anni ANSA

FRANCESCO VELLUZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio di ferro va avanti. Allegri e il Cagliari continuano a non parlarsi e, per ora, il passaggio al Milan dell'ormai ex allenatore rossoblù (ma sotto contratto fino al giugno 2011) resta bloccato. Per liberare il tecnico Massimo Cellino dovrà incontrare l'allenatore livornese che, prima di una vacanza a New York, fissata per la settimana prossima, dovrà passare da Cagliari, quasi sicuramente tra il 15 e il 17 di giugno. A quel punto, probabilmente, potrà firmare col Milan. Al presidente del Cagliari non sono andati giù gli atteggiamenti di Allegri, distratto dal mercato e punito con l'onta dell'esonero, e anche il mancato avviso dell'ingaggio da parte del Milan col quale ora si tratterà per il difensore Astori (di proprietà del club di via Turati) che potrebbe restare un altro anno al Cagliari. Che, intanto, ha definito l'ingaggio del trequartista Pinardi. Il primo passo verso la costruzione di una squadra che si radunerà con Pierpaolo Bisoli il 18 luglio e lavorerà ad Assemini.

LA PROMESSA IL BRASILIANO IN SUDAFRICA AL CENTRO SPORTIVO NIKE PER I BAMBINI DI SOWETO

Pato: «Resto per vincere Champions e scudetto»

«L'importante è che rimanga Ronaldinho. Non sono triste per le scelte di Dunga: l'obiettivo è il Mondiale 2014 in Brasile»

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA CALAMAI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOWETO (Sudafrica) La township della povertà e della criminalità sta lentamente cambiando faccia. Le baracche hanno lasciato il posto a case in muratura, una decina di bus turistici l'attraversano ogni giorno ed è a buon punto anche la ristrutturazione dell'ospedale Chris Hani-Baragwanath, 3.200 posti letto. Soweto non è più un ghetto dove la violenza regna padrona. In giro c'è voglia di sorridere. Di aprirsi al mondo.

Calcio e controlli medici La Nike ieri ha consegnato a questo angolo di Johannesburg un altro buon motivo per «guardare avanti», il «New Football Center». Una struttura che avvicinerà 20 mila bambini l'anno al calcio con allenatori specializzati e che permetterà, grazie a un laboratorio ultramoderno, di sottoporre i

giovani di Soweto a test per individuare chi ha contratto l'Hiv/Aids. Dieci psicologi saranno a disposizione per aiutare a livello psicologico chi è colpito da questa tremenda malattia.

Allenamento speciale Questo «laboratorio» di calcio e medicina è stato inaugurato ieri alla presenza dello stato maggiore della Nike e del responsabile dell'area di Johannesburg, Davide Cardarelli. Per un giorno anche Alexandre Pato ha «giocato» il suo Mondiale. Il fuoriclasse del Milan si è allenato insieme a duecento bambini. Palleggi, dribbling, tiri in porta. E, alla fine, tutti a suonare le vuvuzela.

Adesso vacanza Una visita-lampo in Sudafrica. Dove, invece, sperava di presentarsi da protagonista. «Non sono triste per le scelte di Dunga. Da buon brasiliano farò un tifo scatenato per la Seleção. Il Bra-



Alexandre Pato, 20 anni, suona la vuvuzela in mezzo ai bambini di Soweto GETTY IMAGES

sile può vincere il Mondiale, ma dovrà guardarsi da due nazionali: Spagna e Olanda. Due avversari temibili. Vedrete che il mio amico Kakà sarà una delle stelle del torneo». E lui? Alexandre da oggi stacca la spina. Finalmente un po' di vacanze dopo una stagione non facile. «Il mio obiettivo è quello di partecipare e, magari, vincere il Mondiale del

2014 in Brasile. Ho quattro anni di tempo per conquistare una maglia della Seleção».

E il Milan?

«In tanti mi chiedono se giocherò il prossimo anno con la maglia rossonera. È presto per affrontare questo discorso. Ri-parliamone dopo le vacanze».

È un messaggio minaccioso?



I NUMERI

14

i **gol** di Pato nell'ultima stagione milanista: 12 in campionato e 2 in Champions League

6,11

la **media voto** del brasiliano nell'ultimo campionato. Leonardo l'ha impiegato in 23 occasioni

«No. Nessun problema. Restero al Milan».

Con quali obiettivi?

«Voglio vincere Champions e scudetto. Ho fame di successi».

Il Milan sta temporeggiando sul mercato.

«L'importante è che rimanga Ronaldinho. Ora, però, non è il momento di parlare di acquisti e cessioni. Io sono qui per regalare un sorriso a questi bambini».

Missione perfettamente riuscita.

«Questo è uno dei gol più belli della mia vita. Non pensavo davvero di provare un'emozione così intensa nello stare vicino a questi ragazzi. È qualcosa che ti apre il cuore».

E che purtroppo accomuna molte zone del mondo.

«Infatti sono facilmente riscontrabili diversi elementi in comune con alcune parti del Brasile, dove ci sono posti molto poveri in cui vivono bimbi come questi. Mi auguro che il Mondiale aiuti queste terre a sconfiggere povertà e malattie».